



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 94

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DI UNA RAPPRESENTANZA DELL'ISTITUTO
ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA SARDEGNA (IZS)

AUDIZIONE DEL PRIMO MARESCIALLO DELL'AERONAUTICA
MILITARE, VINCENZO RICCIO

96^a seduta: mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente GALPERTI
indi del presidente COSTA

I N D I C E**Audizione di una rappresentanza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS)
Audizione del primo maresciallo dell'Aeronautica militare, Vincenzo Riccio**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8 e <i>passim</i>	<i>NICOLUSSI</i>	Pag. 4, 14, 15
SCANU (PD)	8, 9, 14	<i>CHESSA</i>	4, 8, 9 e <i>passim</i>
		<i>ONNIS</i>	10, 11, 12
		<i>GATTI</i>	12, 13
		<i>RICCIO</i>	16, 18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono la dottoressa Paola Nicolussi, direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS) facente funzioni, e la dottoressa Giannina Chessa, dirigente chimico del Laboratorio di chimica ambientale e tossicologia del medesimo Istituto.

Interviene il primo maresciallo dell'Aeronautica militare, Vincenzo Riccio.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Antonio Onnis, dottor Domenico Della Porta.

Presidenza del vice presidente GALPERTI

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di una rappresentanza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di una rappresentanza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna (IZS). Ringrazio la dottoressa Paola Nicolussi, direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna facente funzioni, e la dottoressa Giannina Chessa, dirigente chimico del Laboratorio di chimica ambientale e tossicologia del medesimo istituto, per aver accolto il nostro invito.

Ricordo che il tema oggetto dell'odierna audizione fu affrontato in occasione del *workshop* svoltosi a Cagliari il 15 dicembre dell'anno

scorso, nel quale fu presentato il *board* scientifico coordinato dall'Istituto superiore di sanità che, d'intesa con l'Assessorato regionale alla sanità della Sardegna, avrebbe dovuto svolgere l'indagine epidemiologica sui poligoni di tiro e sulle aree ad essi contigue dell'isola, tuttora in corso.

Invito la dottoressa Nicolussi ha svolgere un intervento introduttivo.

NICOLUSSI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente facendo anzitutto alcune precisazioni.

In primo luogo informo che questo lavoro è stato realizzato con il contributo della Regione Sardegna, che lo ha finanziato.

In secondo luogo avverto che la presentazione che svolgeremo oggi non è completa e verrà integrata da una relazione cartacea che invieremo successivamente. Abbiamo infatti eseguito un'altra parte di indagine per valutare il benessere degli animali presenti nel poligono del Salto di Quirra; è stato possibile realizzare in breve tempo tale attività a seguito dell'ordine di spostamento immediato del bestiame, disposto dalla magistratura. Per questa ragione tutti i campionamenti sono stati eseguiti nei mesi di maggio, giugno e, in parte, luglio; dopodiché, gli animali sono stati spostati. La parte dell'indagine sul benessere animale riguarda quindi solo l'ASL di Lanusei e non quella di Cagliari.

Per quanto riguarda invece la parte restante del lavoro, il campionamento si è potuto pressoché ultimare, soprattutto perché nel periodo successivo si è passati al campionamento delle cosiddette zone di controllo e quindi il piano è stato completato.

In ordine ai risultati delle valutazioni sul benessere animale, non si sono riscontrate alterazioni. Abbiamo eseguito anche campionamenti su strisci ematici di animali in vita per vedere se esistevano alterazioni a carico della serie rossa e bianca del sangue imputabili ad anomalie, ma non ne abbiamo riscontrato alcuna. Tutti questi dati vi verranno comunque forniti per via cartacea nella successiva relazione.

PRESIDENTE. Invito ora la dottoressa Chessa a svolgere la sua relazione.

CHESSA. Signor Presidente, vorrei illustrare i risultati del piano di monitoraggio relativo ad alcuni inquinanti ambientali svolto sulla catena alimentare, avvalendomi anche di alcuni grafici e tabelle da mostrare alla Commissione.

Le finalità del piano realizzato dal nostro istituto erano volte a fornire garanzie di salubrità e qualità degli alimenti, a partire dal controllo delle materie prime degli alimenti di origine animale. Gli obiettivi erano quindi di monitorare la situazione sanitaria, il benessere degli animali e la qualità delle produzioni alimentari, attraverso – primo aspetto importantissimo – la verifica dei livelli di esposizione ai contaminanti e l'indagine sulla presenza degli stessi nelle produzioni primarie, di conseguenza il latte, la carne, gli organi e i tessuti, oltre agli alimenti utilizzati per l'alimentazione degli animali. Tale attività aveva altresì la finalità di acquisire ele-

menti epidemiologici in grado di fornire, sulla base dei livelli di contaminazione riscontrati, una valutazione del rischio legato al consumo di alimenti prodotti con materie prime provenienti dall'area del Salto di Quirra. I contaminanti che abbiamo ricercato sono i 17 elementi elencati nella tabella qui mostrata: i tre metalli pesanti (piombo, cadmio e arsenico), l'uranio, il torio e il tallio e poi gli altri elementi che in genere accompagnano le forme di inquinamento da metalli. Oltre agli elementi ricordati, su alcune matrici sono state effettuate determinazioni di diossine, furani e PCB2Diossina Simile. Anche se nell'aria non esistevano elementi che potessero far ritenere possibile la presenza di tali sostanze, questo tipo di indagine è stata comunque effettuata su tutti i campioni di latte. Le attività di campionamento si sono svolte negli allevamenti presenti nell'area geografica (e vedremo poi la loro distribuzione sulla mappa), negli stabilimenti di macellazione degli animali (che quindi erano stati allontanati dall'area del Salto Quirra), e nelle aziende zootecniche utilizzate come aree di controllo, che sono state scelte sia nell'area di interesse della ASL28 (Basso Cagliariitano), che della ASL-4 (aree dell'Ogliastra: zona alta di Villagrande Strisaili, Lanusei, Talana e così via).

Nella mappa sono mostrate le aziende di controllo individuate, quindi l'area del Salto di Quirra e l'area di San Lorenzo, vicino al mare: i puntini rossi indicano tutti gli allevamenti campionati, i puntini azzurri indicano invece le aziende di controllo, scelte in numero identico a quelle di indagine. Quindi, pari numero di aziende investigate e campionate nelle aree del Salto di Quirra e aziende selezionate per le aree controllo. Il piano è stato svolto in collaborazione con la ASL-4 e la ASL-8, che hanno provveduto ad effettuare i prelievi e compilare i verbali, acquisendo dalle aziende tutti i dettagli e le informazioni sulla sussistenza di particolari situazioni e redigendo anche un verbale di prelievo e trasporto nelle nostre sedi distaccate di Tortolì.

Il piano è partito nel maggio 2011 con la scelta delle aziende e i campionamenti si sono conclusi all'inizio di luglio. Sono stati investigati 89 allevamenti: 23 (quindi tutti quelli presenti) nell'area di Quirra e 25 nell'area di San Lorenzo, Comune di Villaputzu; più i 41 allevamenti delle aree di controllo. Negli allevamenti sono stati acquisiti in totale 469 campioni di acqua, latte, formaggio, organi e tessuti (fegato, rene, muscolo e polmone), nonché 79 campioni di mangimi (preparati o comunque prodotti nelle aree di indagine), pascolo ed essenze arboree. Sui campioni di acqua, pascolo ed essenze arboree sono state effettuate le determinazioni analitiche dei 17 elementi chimici che abbiamo riportato precedentemente. Sulla matrice latte e formaggio, oltre agli elementi chimici, sono state determinate le diossine, i furani e i PCB. Le determinazioni sono state effettuate con metodi accreditati, spettrometro di massa a plasma accoppiato induttivamente (tecnica ICP-MS) per i metalli e invece spettrometria di massa ad alta risoluzione (metodi di prova EPA 1613 e 1668) per la determinazione delle diossine (metodo che di recente è stato accreditato anche per la determinazione dei metalli).

Veniamo ai risultati. Nella tabella visualizzata ho riportato i valori riscontrati sui campioni di acqua, i quali, anche in questo caso, sono distribuiti in maniera quasi uniforme tra l'area di Perdasdefogu, l'area di San Lorenzo e le 43 aree di controllo. Nella colonna «limite normativo» ho riportato i limiti massimi ammessi secondo la nostra normativa mentre per il tallio e l'uranio ho indicato il limite massimo previsto dalla normativa americana, perché per il nostro regolamento non esistono parametri di riferimento per questi metalli. Quindi, per quanto riguarda Salto di Quirra sono riportati il dato medio, il dato mediano e i valori massimi. In rosso sono stati riportati i parametri che superano il limite massimo; stessa cosa per le aree di controllo.

Nella scheda che segue sono riassunte le non conformità, quindi i superamenti riscontrati. In realtà, tutti i parametri fuori norma si concentrano in otto aziende. Un'azienda in particolare (di cui è riportato il codice) presenta parametri significativamente al di sopra dei limiti normativi, mentre tutte le altre evidenziano un solo parametro fuori norma. Per di più i superamenti relativi all'arsenico si riscontrano tutti in aziende dell'area di Villaputzu, quindi quella che, per certi versi, è contaminata dalle precedenti attività minerarie che si svolgevano nell'area di Baccu Locci (non so se conosciate la situazione).

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi al pascolo, alle essenze arboree e a tutto ciò che viene utilizzato per l'alimentazione degli animali. Anche in questo caso sono previsti limiti normativi soltanto per metalli pesanti, zinco e manganese e anche in questo caso è stato riscontrato un unico superamento relativo all'arsenico; per quanto riguarda gli altri metalli, sia tossici che non tossici, i dati riscontrati nell'area di Salto di Quirra e nell'area di controllo sono tra loro sovrapponibili.

Anche per quanto riguarda metalli particolarmente critici come l'uranio e il torio i valori sono pressoché identici tra di loro, non si osservano cioè differenze statisticamente significative che possano considerarsi caratterizzanti di un'area rispetto ad un'altra.

Con riferimento al superamento dei limiti fissati per l'arsenico nell'area di San Lorenzo riscontrato nei foraggi, faccio notare che è legato all'attività mineraria pregressa e, quindi, ad una contaminazione dell'ambiente che è già stata ben inquadrata.

In riferimento alle analisi effettuate sul latte prodotto nell'area Salto di Quirra, si fa presente che non si evidenzia alcuna anomalia, né dati non conformi rispetto ai dati di riferimento o ai limiti fissati dalla normativa.

Come si può notare, la quantità di alcuni dei metalli presenti nel latte è ben al di sotto dei limiti di quantificazione del metodo utilizzato, che è estremamente basso e sensibile. Come anticipato, nel caso del latte sono state effettuate le determinazioni delle diossine e dei policlorobifenili (PCB), ma i risultati ottenuti mostrano livelli molto, ma molto più bassi dei limiti normativi, quindi non indicano una particolare situazione di rischio nell'area di indagine.

Quanto poi ai risultati riscontrati sui campioni di muscolo di bovino, ovino e caprino, in riferimento, in questo caso, ai soli due parametri di

riferimento (e cioè i livelli massimi ammessi di cadmio e di piombo) i dati, ancora una volta, in riferimento allo loro interezza ma anche a questi due specifici elementi non presentano delle differenze tra l'area di controllo e quella di indagine. Aver svolto lo studio in parallelo su situazioni completamente diversi e distanti dall'area di indagini ci consente di fornire un dato che, per gli aspetti che abbiamo investigato noi, è tranquillizzante perché non si osservano situazioni particolari legate a quest'area.

Condizioni diverse invece sono state riscontrate analizzando il fegato e indagando sull'elemento cadmio. Nel corso delle indagini effettuate nell'area di controllo e nell'area Salto di Quirra la situazione è risultata quasi sempre sovrapponibile. Il 58 per cento dei 27 campioni di fegato analizzati nell'area Salto di Quirra presenta infatti livelli di cadmio superiori ai limiti, in analogia a quanto riscontrato nei campioni provenienti dall'area di controllo.

Analoga situazione è stata riscontrata analizzando campioni di reni provenienti dall'area del poligono interforze Salto di Quirra (Pisq) e dall'area di controllo, giacché il 96 per cento di essi sono risultati non conformi ai limiti. Al riguardo, però, voglio precisare che i dati rilevati per il fegato ed i reni è riconducibile alla funzione che questi organi svolgono nell'organismo animale, essendo tali organi deputati al processo di detossificazione da sostanze tossiche che produce accumuli largamente documentati in letteratura. Per di più, gli animali utilizzati per effettuare i controlli erano animali «a fine carriera» che, quindi, nel corso del tempo avevano accumulato sostanze contaminanti.

La parte finora illustrata è relativa agli studi condotti presso l'istituto zooprofilattico della Sardegna. Abbiamo però pensato di riportare parte del lavoro prodotto dal Centro di referenza nazionale per la radioattività-IZS di Foggia che ha eseguito dei controlli su tutte le matrici analizzate per i contaminanti ambientali per sviluppare un piano che prevedeva l'analisi della radioattività prodotta da radionuclidi artificiali beta e gamma emettitori registrabili su campioni di alimenti di origine animale (gli stessi analizzati per i contaminanti ambientali) e sui campioni ambientali (pascolo, essenze arboree e acqua). L'obiettivo del piano era di valutare il rischio associato alla presenza di radionuclidi artificiali riconducibili ad esercitazioni militari e di stabilire, attraverso lo studio delle aree di controllo, il livello di contaminazione da *background* definibile «normale» nelle aree di indagine.

Sono stati investigati essenzialmente gli isotopi del cesio gamma emittenti 134 e 137, lo iodio 131 e il radionuclide beta emittente stronzio 90: la presenza di queste sostanze è essenzialmente da attribuirsi a *test* di esplosione nucleare in atmosfera o ad incidenti nucleari.

Quelle eseguite sono quindi determinazioni che hanno interessato radionuclidi gamma e beta emittenti, nonché l'uranio (sia totale, sia derivante dal rapporto isotopico dato dall'uranio 235 sull'uranio 238).

In sintesi, anche se i risultati non sono ancora completi ma relativi ai due terzi dei campioni prelevati, è stato sinora riscontrato che, per quanto riguarda il radionuclide beta emittente stronzio 90 (elemento particolar-

mente utile in indagini di questo tipo), in tutti i campioni analizzati i livelli si sono rivelati notevolmente al di sotto del limite di riferimento indicato dal regolamento Euratom; per quanto riguarda invece l'uranio totale e il rapporto isotopico fra l'uranio 235 e 238, in tutti i campioni che presentavano dei livelli di uranio superiori al livello soglia, le determinazioni del rapporto isotopico non hanno mai evidenziato la presenza di Uranio impoverito e quindi di un rapporto sbilanciato e non naturale.

In conclusione, in base al lavoro svolto, riteniamo di poter dire che i livelli di concentrazione di tutte le sostanze riscontrate nell'area Salto di Quirra, così come le misure di radioattività fino ad ora eseguite, risultano sovrapponibili a quanto rilevato nelle altre aree di controllo.

Per quanto riguarda, invece, il controllo della catena alimentare, quindi la valutazione della salubrità degli alimenti di origine animale prodotti in quell'area, possiamo dire che il presente piano di indagine non ha evidenziato problemi di natura sanitaria che potevano risultare caratterizzanti e specifici dell'area del Salto di Quirra.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Chessa, anche per avere integrato i dati con questa scheda, che mi sembra importante, dell'Istituto zootecnico sperimentale della Puglia e della Basilicata.

SCANU (PD). Signor Presidente, vorrei anzitutto chiederle la gentilezza di consentire al dottor Onnis, nostro consulente, di svolgere successivamente qualche considerazione.

Per quanto riguarda poi le schede relative al fegato e al rene, la considerazione contenuta nelle medesime – che la dottoressa Chessa ha ripreso – tende, di fatto, a considerare questi valori così elevati come normali, in considerazione della funzione da essi svolta.

CHESSA. Il parametro che ho indicato come limite normativo non è inteso come normale: è un valore dell'elemento cadmio che può essere presente negli alimenti perché questi possano essere consumati e considerati quindi salubri secondo il regolamento comunitario e anche secondo il nostro regolamento nazionale. Accade però che in particolar modo il fegato e il rene, organi deputati alla detossificazione dell'organismo, nel corso della vita accumulino tali elementi con l'alimentazione, a seguito della loro ingestione.

SCANU (PD). I parametri normali dovrebbero tener conto della funzione assegnata a questi organi. Per cui quando, ad esempio, i parametri normali per il rene e il fegato sono pari a 10 mentre i valori riscontrati sono pari a 100, c'è assolutamente qualcosa che non va e non può, a mio modesto avviso, costituire una spiegazione l'attività fisiologica alla quale tali organi vengono sottoposti, altrimenti dovrebbe essere diverso il valore normale. Non so se sia riuscito a spiegarmi.

CHESSA. Ho capito benissimo. Probabilmente non sono riuscita a spiegare che cosa intendessi dire. Il parametro utilizzato come limite normativo indica se l'alimento è o no commestibile. Accade che gli organi di animali deputati a produrre latte che non sono destinati alla macellazione non siano commestibili a fine carriera, come il fegato e il rene: questo si verifica in tutto il territorio regionale e nazionale. Il rene e il fegato degli animali a fine carriera sono tessuti ormai non utilizzabili dal punto di vista alimentare, proprio perché nel corso del tempo hanno accumulato una serie di sostanze presenti nei cibi, che l'animale ha ingerito.

L'alimentazione animale, soprattutto per questo tipo di animali, non è soltanto legata al pascolo ma fa ricorso anche ai mangimi e ad altre materie che possono non essere legate direttamente alla zona di allevamento. Tant'è vero che proprio le aree di controllo che hanno situazioni completamente diverse da quelle delle aree investigate mostrano gli stessi identici livelli di contaminazione e di non conformità.

Nella nostra esperienza l'Istituto esegue i controlli seguendo il Piano nazionale residui, che prevede giustappunto il controllo degli organi di tutte le produzioni locali. Non esiste un fegato di ovino, a prescindere dalla zona di provenienza, sia essa Carloforte o La Maddalena, che presenti livelli di concentrazione più bassi di quelli indicati. È questa una circostanza che si registra in maniera quasi sistematica.

SCANU (PD). Dottoressa, lei ritiene di poter quindi affermare che una presenza così elevata di cadmio in entrambi gli organi non debba essere intesa come elemento caratterizzante?

CHESSA. Caratterizzante della zona no, nella maniera più assoluta: mi sento di affermarlo con molta tranquillità.

SCANU (PD). Il fatto che si tratti di cadmio, quindi di un metallo pesante, può a suo giudizio aiutare a risalire alle cause di tale fenomeno?

CHESSA. C'è un aspetto molto importante che indica quanto questo particolare inquinante sia stato invasivo e sono i dati riscontrati per il muscolo (forse sono stata un po' troppo veloce nel presentarli). Su ogni animale abbiamo effettuato dei campionamenti di muscolo, fegato, rene e, in alcuni casi, dei polmoni e delle ossa. Il parametro relativo al muscolo dà un'idea della contaminazione del momento, perché in quest'ultimo gli elementi non hanno avuto il tempo di essere metabolizzati e poi trasferiti negli organi che ne rendono meno tossico l'effetto.

Richiamo velocemente la tabella relativa ai muscoli degli animali analizzati. Guardate i livelli di cadmio nel muscolo: innanzi tutto il parametro normativo è decisamente più basso, perché è dieci volte inferiore rispetto a quanto previsto per il fegato (50 rispetto a 500); in secondo luogo, il dato dimostra che dal punto di vista della contaminazione del momento, quindi di una situazione costante e perenne, non si evidenziano picchi o comunque concentrazioni distanti da quelli riscontrati nell'area di

controllo. È una forma di contaminazione da *background* che è presente e con la quale dobbiamo tutti in qualche modo convivere.

PRESIDENTE. Se non vi sono contrarietà, darei ora la parola al dottor Onnis, nostro consulente, per porre alcune domande, perché credo che un contraddittorio possa rivelarsi utile.

ONNIS. Signor Presidente, vorrei svolgere qualche considerazione e ricevere qualche chiarimento.

L'esposizione e le valutazioni sui dati e sui numeri che ci avete presentato naturalmente si riferiscono a quegli elementi per cui esiste un valore normativo di riferimento.

CHESSA. Sì.

ONNIS. È chiaro che tutti gli altri elementi che non hanno un valore normativo ce li proponete come valori determinati, ma non esistono valutazioni...

CHESSA. Diciamo che non esistono parametri, neanche quelli relativi ai livelli tossicologici massimi. Abbiamo scelto di indicare i parametri normativi perché il nostro lavoro, come ho cercato di dire all'inizio, era indirizzato alla valutazione della salubrità degli alimenti prodotti nell'area: quale migliore indicazione di quella dei nostri parametri normativi, che indicano se un alimento sia o no salubre? Questo è il ragionamento che abbiamo seguito.

ONNIS. Questa era certamente la premessa.

CHESSA. Poi però per tutti gli elementi per i quali non disponevamo di indicazioni abbiamo scelto di prendere in esame dei campioni di controllo, campioni ben distanti dall'area di indagine, che potessero fornirci un *range* di misura entro il quale alcuni elementi si muovono. È il caso, per esempio, del torio, dell'uranio e del tallio per i quali non avevamo alcuna indicazione e su cui non era mai stato condotto alcuno studio in Sardegna. Ecco perché è stato deciso, con grande sforzo (perché l'impresa è stata impegnativa) di condurre l'indagine in parallelo.

ONNIS. Non è questa la questione che volevo porre.

Volevo piuttosto fare una considerazione sottolineando che l'esposizione dei dati come valori medi, mediali e massimi considera, su 55 campioni o su 80 campioni (come in altri casi), gli stessi come valutati in maniera statistica.

CHESSA. Statistica per il numero preso in considerazione, perché 26 campioni non fanno una statistica.

ONNIS. Assolutamente. Si fa un'elaborazione statistica media, mediana e si forniscono indicazioni del valore massimo sulla base delle determinazioni fatte, a prescindere dal loro numero.

Su alcuni parametri mi pare però risulti abbastanza evidente che esistono valori qui indicati come massimi che se si volessero utilizzare come bioindicatori dello stato ambientale forse meriterebbero un'attenzione particolare. La domanda è se lo abbiate fatto.

Faccio degli esempi. Nella tabella 4 per il manganese è riportato un valore medio pari a 499 ed un valore mediano di 186, ma un valore massimo di 2.883. L'analisi di questi *outliners* o come vogliamo chiamarli...

CHESSA. «*Outliners*» dipende, rispetto a quale parametro.

ONNIS. Prendiamo ad esempio il manganese, o qualunque altro elemento che presenta dati simili. Intanto, il dato medio è evidentemente influenzato dal valore 2.883, a meno che non lo si escluda dal conteggio. Ma se anche lo escludessi dal conteggio, sarebbe importante capire in quali situazioni e in quali realtà il dato 2.883 è stato determinato. Per capire...

CHESSA. Non so se ha notato che nell'area di controllo abbiamo un valore massimo superiore...

ONNIS. A prescindere da questo. Io non sono preoccupato di dimostrare se il territorio Salto di Quirra è inquinato o no.

CHESSA. Neanche io.

ONNIS. Non è tale la questione che sto ponendo. Sto invece chiedendo se nelle aree di poligono e in quelle di controllo sia stata fatta una valutazione dei valori *outliners* determinati. Faccio questa domanda a nome della Commissione e dei senatori, perché la questione della gestione degli *outliner* è stata argomento sollevato nel corso dei due anni e mezzo di caratterizzazione fatta dalle ditte e credo sia stata, tra le altre cose, uno degli elementi assunti dalla procura di Lanusei nelle azioni intraprese contro le ditte che hanno eseguito i lavori. Lo dico per questo.

La mia, quindi, è semplicemente una domanda con cui chiedo se esista (o se vi siate posti il problema) una valutazione puntuale dei dati, una georeferenziazione di questi valori nei territori studiati all'interno e all'esterno del poligono. Era semplicemente questa la domanda, immaginando che l'informazione possa servire alla Commissione per capire quanti ettari sono interessati da problemi e quanti no.

CHESSA. Tutti gli allevamenti sono georeferenziati, tanto è vero che nel riportare le non conformità riscontrate sui campioni delle acque abbiamo indicato delle sigle, cioè i codici aziendali che identificano in maniera precisa il punto di prelievo.

ONNIS. Per gli elementi per cui è stato fissato un limite dalle leggi. Per il molibdeno non è previsto.

Riassumendo, abbiamo una georeferenziazione degli allevamenti, la georeferenziazione dei valori, del posizionamento dei valori anomali rispetto al dato medio o mediano, non solo per gli elementi per cui sono stati fissati dei limiti normativi, ma per tutti gli elementi individuati. Sapere che nelle aree a più alta intensità militare esiste un valore alterato o il valore massimo di molibdeno è importante. Se poi questo valore esiste o è superato in allevamenti situati nelle zone di controllo, va benissimo, ma è altra questione.

Per una valutazione compiuta sarebbe importante – presumo – usare questi dati per fare un lavoro che risulterebbe preziosissimo, vale a dire mappare per rischi e per pericoli presenti legati a contaminanti il territorio del poligono e le aree di controllo. La mappatura andrebbe fatta mettendo dei numeri nel punto geografico preciso. Non considerando, quindi, soltanto il dato statistico medio e mediano, ma considerando in maniera puntuale tutti gli 89 valori di molibdeno, di tallio, di uranio e quanto altro. La mia domanda era tesa a rilevare se avevate svolto questo lavoro.

CHESSA. Il dato esiste.

Come ho anticipato in premessa, ogni allevamento è stato caratterizzato; i campionamenti sono stati effettuati dalle ASL, che hanno compilato i verbali di prelievo in cui sono riportati tutti i dettagli. Pertanto, su ogni azienda siamo in grado di stabilire quanto è stato riscontrato nel campione dell'acqua, quanto negli alimenti utilizzati per gli allevamenti e quanto è stato riscontrato negli animali, quindi sulla produzione. Il dato, pertanto, è completo. Se poi si vogliono sollevare considerazioni così puntuali, niente da eccepire. Il dato è comunque disponibile.

ONNIS. Si può fare?

CHESSA. Sì, si può fare: il dato è disponibile.

PRESIDENTE. Se la dottoressa Gatti vuole aggiungere qualche quesito o considerazione, ne ha facoltà.

GATTI. Vorrei aggiungere il seguente commento. Nella lista degli elementi analizzati non vedo il tungsteno, mentre nel corso di una visita ad una discarica a cielo aperto situata nella parte alta della Sardegna, a Perdasdefogu, ho visto personalmente rotoli di filo di tungsteno corrosi in mezzo all'acqua. Quindi, probabilmente all'acqua sarà mescolato il tungsteno.

Non vede neanche l'alluminio, un inquinante presente nella zona costiera, poiché i nuovi combustibili solidi del motore zefiro lo utilizzano. Poiché c'è una contaminazione di alluminio che io stessa ho misurato, è possibile che nella parte a mare sia riscontrabile anche la presenza di questo elemento (in aggiunta, ovviamente).

Vorrei però porre un'ulteriore domanda: nella parte di matrici animali analizzata ho notato che è stata rilevata una concentrazione di ferro molto elevata. Mi chiedo come faccia lei a distinguere il ferro legato all'emoglobina (quindi, naturale, dell'animale) dal ferro presente nel suolo (che è ferroso) e da quello legato all'attività militare. Dal momento che lei dice che non c'è rischio...

CHESSA. Non ho detto che non ci sia rischio: mi sono espressa male.

GATTI. Vorrei sapere come fa a distinguere.

CHESSA. La tecnica che abbiamo utilizzato non distingue queste tre tipologie di ferro, perché noi determiniamo il ferro totale.

Ho detto che i dati rilevati nella zona Salto di Quirra non si discostano significativamente dai dati delle aree di controllo anche per l'elemento ferro, come a dire che esiste un *range*, un *range* ampio, e in esso sono compresi sia i campioni di Quirra che dell'area di controllo. Non esistono al momento dei parametri di riferimento che determinino un livello alto e un livello basso: non esistono.

GATTI. Forse posso spiegare io perché sono simili. La tecnica dell'ICP-MS usata per verificare la presenza di ioni necessita prima di un trattamento di estrazione degli ioni che devono essere analizzati. Se però ci sono polveri persistenti e cioè inorganiche che non vengono dissolte, corrose, dall'acquaragia che si usa lei quella particella non la vede. Lo strumento non la vede. Ecco quindi che quella tecnica, seppur validissima, ha effettivamente qualche difetto.

CHESSA. Dobbiamo fare un piccolo passo indietro. Il piano che abbiamo svolto era finalizzato a stabilire se l'alimento fosse o no salubre. I dati presentati non hanno quindi l'obiettivo di stabilire se l'area, e quindi l'ambiente da noi investigato, sia o no contaminata. Abbiamo analizzato una serie di aspetti che possono essere critici, come quelli relativi alla catena alimentare, quindi quanto un'eventuale contaminazione presente nell'aria si possa trasferire alla catena alimentare. Dal punto di vista dei parametri di salubrità non abbiamo evidenziato alcunché di caratterizzante nella area del Salto di Quirra, ma, ripeto, ciò che abbiamo analizzato è la catena alimentare.

PRESIDENTE. Non è neanche vostro compito.

CHESSA. A parte il nostro compito, io mi riferisco anche ad analisi relative alle polveri, alle polveri-sottili o alle modalità con le quali l'elemento ferro entra nella catena alimentare. Il nostro studio era diretto ad evidenziare cosa accade quando l'animale che vive in quel determinato territorio produce latte, formaggio o carne; in particolare a capire se l'a-

limento prodotto sia o no salubre rispetto ai nostri parametri. Questo è quanto abbiamo cercato di capire.

SCANU (PD). Dottoressa Chessa, le vorrei porre una domanda un po' più ampia. Gli animali o le sostanze che sono stati utilizzati per questa campionatura, per quanto le risulti, sono stati messi in commercio, oppure fanno parte di quei quantitativi dei quali è stata interdetta la commercializzazione? Infatti, alla luce di quanto lei ha molto ben spiegato e illustrato, mi sembra di capire che non ci dovrebbe essere alcun motivo per interdire il pascolo e quindi la normale attività agropastorale.

CHESSA. Parte dei campionamenti sono stati effettuati nei macelli perché inizialmente, soprattutto della parte alta del Salto di Quirra, erano stati effettuati tutti i campionamenti possibili e immaginabili relativi a latte, formaggio, acqua e pascolo, ma non quelli relativi agli animali, che pertanto sono stati campionati al macello. Erano animali destinati al consumo, che quindi avevano superato tutti i controlli che vengono eseguiti prima della macellazione.

SCANU (PD). A lei risulta che ci sia ancora, ancorché in maniera parziale, un blocco delle attività di pascolo e di commercializzazione?

CHESSA. Questo non glielo so dire.

Presidenza del presidente COSTA

PRESIDENTE. Ringrazio innanzi tutto il presidente Galperti che mi è venuto in soccorso con le consuete gentilezza e tempestività. Mi scuso per non aver potuto partecipare alla parte iniziale dei lavori, a causa di una concomitante riunione della Commissione antimafia.

Saluto tutti i colleghi e le dottoresse Nicolussi e Chessa, alle quali vorrei chiedere se l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna sia riconducibile al Ministero della salute o al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

NICOLUSSI. L'Istituto zooprofilattico della Sardegna fa parte di una rete di dieci istituti sparsi in tutta Italia, che costituiscono praticamente un organo tecnico del Ministero della salute: operano per conto del Ministero della salute per quanto riguarda l'attività nazionale e internazionale (mi riferisco alle normative ed ai piani UE) e a livello territoriale nell'ambito regionale. Noi operiamo nella Regione Sardegna; ci sono poi istituti pluriregionali come, ad esempio, quello della Lombardia e dell'Emilia. Per essere chiari, il nostro finanziamento deriva fondamentalmente dal Fondo sanitario nazionale, quindi siamo un ente di diritto pubblico del Ministero

della salute. Riceviamo anche contributi regionali; tra l'altro, proprio questo lavoro è stato svolto avvalendosi di un contributo regionale. Operiamo nel campo della sanità pubblica veterinaria.

PRESIDENTE. Penso che poi il risultato del vostro lavoro, come quello degli istituti gemelli che esercitano la stessa funzione in aree territoriali diverse, venga ricondotto ad unità evidentemente dall'Istituto superiore di sanità oppure dal Ministero della salute.

NICOLUSSI. Sicuramente dal Ministero della salute, perché l'Istituto superiore di sanità ne è l'organo tecnico, mentre nell'ambito nazionale ci sono gli Istituti zooprofilattici. Ho detto prima che siamo una rete, sia per i risultati che produciamo sia anche per alcune particolarità. Come vede, abbiamo lavorato in collaborazione con l'istituto di Foggia, perché la realizzazione di determinate analisi non è distribuita equamente in tutto il territorio. Esistono centri di referenza, tra cui il centro di referenza per la radioattività, che ha sede a Foggia. Anche in conseguenza di questo lavoro che abbiamo svolto ci stiamo attrezzando, però chiaramente l'impegno economico per riuscire a realizzare le analisi per la radioattività è abbastanza notevole. Saremo in grado tra un po' di compiere analisi relativamente ai gamma emittenti; per il resto, dobbiamo andarci un po' cauti perché l'impegno economico è abbastanza oneroso.

PRESIDENTE. Dottoressa, gli istituti quando sono nati, prima o dopo le Regioni?

NICOLUSSI. Il nostro istituto mi sembra risalga addirittura al 1911: erano associazioni promosse dagli allevatori quando c'erano le grandi epizootie, il carbonchio e l'afta, che insidiavano molto il patrimonio zootecnico. Sono nati così; poi sono stati nazionalizzati sotto il Ministero della sanità e successivamente sono entrate a far parte del Servizio sanitario nazionale con la legge n. 833, del 1978. Ora siamo enti sanitari di diritto pubblico. Recentemente il Governo ha promosso una riforma, con il decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, in cui è stata ribadita la necessità di maggior controllo e vigilanza su quanto facciamo anche da parte del Ministero.

PRESIDENTE. Quindi, grazie al vostro lavoro, che evidentemente copre tutto il territorio nazionale, si può conoscere adeguatamente lo stato della zootecnia e degli ovini in Italia quando si vuole ricondurre a unità il discorso.

È d'uopo sottolineare, lo dico a me stesso e ai colleghi, la bravura dei legislatori di inizio secolo. Guardando a certe istituzioni ci si chiede: ma, guarda un po', chi ha pensato a tutte queste cose? Noi oggi siamo indotti all'accelerazione e all'improvvisazione (e non perché siamo improvvisatori), però quante belle istituzioni sono sorte quando lo Stato venne costituito.

Ringrazio le dottoresse Chessa e Nicolussi per la pregevole informativa svolta e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del primo maresciallo dell'Aeronautica miliare, Vincenzo Riccio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del primo maresciallo dell'Aeronautica militare, Vincenzo Riccio, che invito ad intervenire.

RICCIO. Illustrissimo signor Presidente, illustri commissari e consulenti dapprima ritengo doveroso ringraziarvi per l'opportunità offertami di esporre il mio caso a questa Commissione e, in secondo luogo, per la possibilità offertami di esprimere non solo quanto a mio giudizio unisce casualmente la patologia neoplastica di cui soffro al servizio prestato, ma anche di riferirvi su come – secondo me – il mio caso non sia stato valutato correttamente sia da parte della commissione medica ospedaliera di Roma sia, in seguito, dal comitato di verifica per le cause di servizio.

Mi chiamo Vincenzo Riccio ed ho 41 anni, sono primo maresciallo dell'Aeronautica militare posto in congedo dopo 23 anni di servizio per inabilità assoluta e senza possibilità di reimpiego nei ruoli civili dell'amministrazione per aver contratto nel 2010 un carcinoma neuroendocrino di ileale con metastasi multiple al fegato, una forma neoplastica estremamente rara.

Ho prestato servizio per i primi 10 anni della mia carriera presso il 58° Gruppo intercettori teleguidati di Cordovado, in provincia di Pordenone, in qualità di operatore missilista al sistema Nike Hercules ed ho lavorato, quindi, per 10 anni come operatore ai *radar* nell'area del gruppo dove si trovavano i *radar* del sistema. I carri dove svolgevo il mio servizio si trovavano ai piedi delle antenne che, vista anche la vecchissima concezione del sistema d'arma, emettevano radiazioni ad altissima frequenza rispetto alle quali gli operatori risultavano assai poco protetti. Oltre all'esposizione giornaliera alle suddette antenne nelle mie mansioni erano previsti periodici controlli in antenna, giornalieri, settimanali e mensili, che dovevano essere svolti, secondo il manuale tecnico, con gli apparati energizzati. Si rimaneva quindi per lungo tempo esposti direttamente alle radiofrequenze che, in alcuni casi, raggiungevano i 15.000 megahertz. Anche in questi casi non veniva fornito alcun dispositivo di protezione individuale e si operava con la semplice combinazione da specialista in dotazione.

Durante i 10 anni in cui ho prestato servizio come operatore al sistema Nike sono stato comandato in missione con cadenza almeno annuale presso il poligono interforze di Salto di Quirra, presso l'area di Capo San Lorenzo (in provincia di Cagliari) per le campagne addestrative di tiro. Presso il poligono, oltre a svolgere le mansioni già citate con le medesime condizioni di sicurezza, ho presenziato anche a diversi lanci reali di missili del sistema Nike, rimanendo quindi in forza al poligono

stesso per un periodo che andava da un minimo di 7 giorni ad un massimo di 30, una o due volte l'anno per 10 anni.

Sono stato quindi trasferito il 6 settembre del 2000 presso il 15° Stormo combat S.A.R. di Pratica di Mare, con la qualifica di elettromeccanico di bordo, dove ho prestato servizio fino alla data del congedo. Durante gli anni trascorsi in questo reparto ho svolto i compiti previsti dalle mie mansioni, tra i quali la manutenzione ordinaria e di linea dell'elicottero HH3F maneggiando, quindi, solventi, grassi ed olii idraulici avendo in dotazione come dispositivo di protezione individuale dei semplici guanti in lattice da infermiere soggetti a frequenti lacerazioni che con facilità lasciavano la pelle direttamente a contatto con le sostanze predette.

Durante i 12 anni di servizio presso questo reparto sono stato comandato in missione due volte: nel 2004, per quattro mesi, e nel 2007, per cinque mesi presso il 6° ROA (Reparto Operativo Autonomo) di Tallil, in Iraq, nell'ambito della missione «Antica Babilonia». Lì ho svolto, oltre ai compiti legati alla mia categoria, anche funzioni di *force protection*, di vigilanza a causa della carenza di personale: nel periodo della mia prima missione (da marzo a luglio 2004) il comparto italiano era inserito all'interno di una gigantesca base aerea irachena occupata dagli americani e rasa al suolo durante la Guerra del Golfo da massicci bombardamenti americani con armi contenenti Uranio impoverito.

Nel corso della mia permanenza di quasi un anno in totale le squadre di bonifica italiane ed americane facevano brillare montagne di proiettili ed ordigni inesplosi anche tre o quattro volte al giorno a pochissima distanza sia dalle tende che ci ospitavano che dai luoghi di lavoro. Inoltre, gli *hangar* utilizzati per alcuni dei nostri velivoli, nonché come magazzini dei pezzi di ricambi, erano vecchie strutture di cemento armato irachene che mostravano enormi buchi causati dai precedenti bombardamenti. Noi svolgevamo parte del nostro lavoro sotto questi *hangar* anche in questo caso senza alcun dispositivo di protezione. Avevamo solo i pantaloncini corti e le classiche magliette verdi oliva e ci chiedevamo come mai gli americani, che erano dotati di tutti i dispositivi di protezione possibili, non si avvicinarono mai ad alcun edificio che mostrasse segni di bombardamento.

Prima di essere inviato in Iraq, sia nel 2004 che nel 2007, sono stato sottoposto alle visite mediche per stabilire l'idoneità all'invio in missione estera ed in entrambi i casi non è stata riscontrata alcuna patologia a carico dei principali organi interni, mentre al ritorno da entrambe le missioni non sono mai stato sottoposto a nessuna visita per controllare il mio stato di salute, nonostante fosse previsto ed io ne avessi fatto richiesta.

A cavallo delle due missioni svolte sono stato sottoposto, inoltre, alla profilassi vaccinale: mi sono state somministrate, quindi, 26 dosi di vaccini ed alcuni cicli, come l'antitetanica e l'antiepatite, mi sono stati addirittura ripetuti due volte in quanto non completati per mancanza di dose durante la prima missione.

PRESIDENTE. Lei quindi ha presentato la domanda, che è stata respinta?

RICCIO. Si riferisce alla domanda di causa di servizio?

PRESIDENTE. Sì.

RICCIO. Sì, ed è stata respinta.

PRESIDENTE. Possiamo avere copia del provvedimento?

RICCIO. L'ho già consegnato.

PRESIDENTE. E lei non ha pensato di ricorrere avverso il provvedimento?

RICCIO. Ho ricevuto il diniego una settimana fa ed ho presentato ricorso al Tar.

PRESIDENTE. Se possibile, vorrei far acquisire e visionare questa pratica (che si somma alle altre 200 domande che ci sono state inoltrate e che stiamo esaminando) e l'intera documentazione ad essa riferita dal dottor Causo, nostro incaricato, affinché possa esprimere la sua opinione in merito.

In seguito valuteremo l'adozione di provvedimenti di competenza, fermo restando la sua facoltà di spiegare e difendere le ragioni, i diritti e gli interessi che lei ritiene siano stati violati. Vale a dire che lei dovrà come ignorare le azioni che noi, con la massima diligenza possibile, intraprenderemo. Non vorrei, infatti, che per qualche motivo decadessero i termini per la presentazione del ricorso.

Ringrazio per il suo contributo il signor Riccio a cui rivolgo un particolare augurio.

Ringrazio la dottoressa Nicolussi e la dottoressa Chessa per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Prima che i colleghi si allontanino, vorrei formulare un auspicio che noi riteniamo possa risultare utile ed evitare che nella prossima legislatura si avverta la necessità di istituire una Commissione analoga. Mi riferisco alla istituzione di un ufficio relazioni con il pubblico che funzioni con l'amorevolezza propria della Difesa e che il comparto esprima, in particolare, quando si verifica il decesso di un militare. Se con quella stessa amorevolezza presso l'istituendo ufficio qualcuno si applicasse verso coloro che vi si recano avanzando richieste per ottenere notizie, informazioni, esito della pratica noi metteremo l'Italia nelle condi-

zioni di non sentire più la necessità di istituire una Commissione d'inchiesta. Le cose andranno invece diversamente se si continuerà a scrivere per non sapere.

Chiederò pertanto di predisporre una relazione che esprima questi sentimenti per verificarne la fattibilità. Vorrei infatti accertare se sia possibile istituire un ufficio collegato al capo di Stato maggiore della Difesa o al Gabinetto del Ministro a cui gli utenti possano rivolgersi. Solo l'auto-revolezza di chi è al vertice può infatti avere contatti con tutti. Noi abbiamo lavorato non poco per chiamare tutti a rispondere alle domande. Si dovrebbe istituire un ufficio relazioni con il pubblico sotto la direzione diretta del Gabinetto, affinché chi chiede possa ricevere risposte: un po' quello che noi facciamo oggi.

La presenza oggi del maresciallo Riccio è dovuta al fatto che ha avanzato richiesta di essere ascoltato e noi l'abbiamo accolta. L'istituendo ufficio dovrebbe avere la funzione di ricevere le persone, ascoltarle e dare soddisfazione. Siccome per istituirlo è necessaria solo una disposizione, chiediamo che venga istituito. In questo modo potremo dire che la Commissione ha chiesto e ottenuto l'istituzione di un ufficio che già funziona.

Vorrei inoltre informare che nel corso della seduta del 24 ottobre la Commissione decise di effettuare un sopralluogo presso il poligono militare di Nettuno. Abbiamo richiesto ai colleghi di farci sapere chi aveva piacere di partecipare a tale sopralluogo e al momento è pervenuta la sola richiesta della senatrice Granaiola. Ove non vi siano obiezioni, propongo pertanto di delegare la senatrice Granaiola a rappresentare la Commissione (quindi, con poteri ampi e globali) nel predetto sopralluogo, avvalendosi dell'assistenza dell'Ufficio di Segreteria.

In data di ieri è poi pervenuta la comunicazione che si sta organizzando in Sardegna un incontro molto interessante, per il quale si richiede la partecipazione della Commissione. Pur avendo già raccolto la disponibilità del senatore Scanu, ho disposto, in data di ieri e non di oggi (come il mio solerte collega è sul punto di chiedere), di informare tutti i colleghi, nell'eventualità che qualcuno di noi volesse associarsi al senatore Scanu e recarsi in Sardegna nel giorno concordato.

Si comunica poi che il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro sulla normativa, non essendo state avanzate ulteriori osservazioni (così come avevamo dato facoltà a tutti i colleghi di fare, ove lo avessero ritenuto), viene acquisito definitivamente. L'ufficio di segreteria sta predisponendo il relativo disegno di legge che prima della prossima tornata firmeremo tutti, sicché nel verbale della prossima riunione si possa dare atto che è stato redatto questo disegno di legge, perché sia acquisito agli atti della Commissione e sia avviato all'ordinario iter parlamentare, magari non dell'attuale legislatura ma della prossima.

Per quanto riguarda le 200 domande che il dottor Causo sta esaminando, come richiesto da questa Commissione, stiamo sollecitando perché nella prossima occasione si possa dare atto dell'esito della sua indagine anche perché noi con tempestività dovremmo interessare gli organi ministeriali affinché decidano se adottare provvedimenti di autotutela o, nel

caso non siano nelle condizioni di farlo, ce ne diano comunicazione, così che si possano informare tutti gli interessati che è opportuno produrre i ricorsi nelle sedi opportune.

Se possibile, per quelli che saranno rimessi in gioco con provvedimenti di autotutela degli organi competenti, si faccia pressione per tempo (e noi lo faremo con tutta l'energia umana che ci caratterizza e che ci obbliga ad essere solerti, ma anche con l'autorevolezza propria della Commissione parlamentare) per far avere la liquidazione o almeno l'impegno di spesa nei termini del 31 dicembre per coloro che dovessero avere diritto all'indennizzo, così come si fece l'anno scorso facendo liquidare 9 milioni di indennizzi che altrimenti non sarebbero stati liquidati.

Tolgo la seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.